già saccheggiato dal brigante Tardio. A Padula vi sono 500 militi, ma solamente 85 fucili. A Montefano 400 militi, ma non arrivano a 100 i fucili. A Casa Massima provincia di Bari, in tutto 10 fucili; in Terra di Lavoro vi è Vallerotonda e tutti i paesi collocati in quelle montagne che vennero disarmati dai briganti dei pochi fucili che avevano, ed ora nulla hanno. Quindi havvi assoluta necessità di provvedere a questo armamento.

Io non so che cosa rispondere alle buone ragioni testè addotte dal deputato Gallenga intorno al progetto di legge del 7 gennaio 1862; parmi che le sciagurate vicende di quella Commissione e di quel progetto di legge indichino la tiepidezza nel voler armare la guardia nazionale. Quindi io, astraendo dalle ragioni giustissime opposte dalla Commissione nella sua relazione contro il progetto di legge, domanderò tuttavia che si mantenga la somma di lire 4,808,600 per l'armamento delle guardia nazionale del regno, perchè il Governo armi ed il più presto che si possa quei luoghi che intieramente difettano di guardie nazionali armate.

Naturalmente il Ministero, non basandosi punto sul progetto di legge del 7 gennaio, giacchè non venne votato, dovrà render conto di questo denaro che dev'essere impiegato in compra di fucili per la guardia nazionale.

Perciò io prego la Camera che, sollecitando al più presto possibile la discussione del progetto di legge 7 gennaio, acconsenta ora che nell'armamento della guardia nazionale, mantenendola nella parte straordinaria di questo bilancio, si impieghi la somma di lire 4,808,600.

PERUZZI, *ministro per l'interno*. Domando la parola.

Io credo che quando la Camera discuta prontamente il progetto di legge stato presentato il 7 gennaio 1862, non vi sarebbe forse gran male ad accogliere la sospensione proposta dalla Commissione: se poi si dovesse far aspettare, ne verrebbe la conseguenza che non si potrebbero più pagare neppure gl'impegni presi e registrati alla Corte dei conti.

Ed intorno a quello a cui alludeva l'onorevole deputato Gallenga, io osserverò che di questi quadri che sono stati pubblicati dalla Commissione come allegato alla sua relazione, io ne ho un riassunto sotto gli occhi; dalla Commissione non mi è stata fatta la domanda che egli dice di avere indirizzata al Ministero avanti che io ne assumessi la direzione, ed è la prima volta che ne odo parlare; io però avendo qui sott'occhi il prospetto che ho sopra accennato, non ho difficoltà di ordinare che sia immediatamente trasmesso alla Commissione.

Intanto per rispondere all'onorevole deputato De Boni, dirò come dal settembre 1860 in poi sono stati distribuiti 212,834 fucili alle varie guardie nazionali del regno, oltre quelli che erano stati naturalmente antecedentemente distribuiti.

Del resto dai quadri che saranno comunicati alla Camera risulterà più ampiamente che cosa si è fatto di questi fucili che sono stati provvisti; in questa parte il Governo ha proceduto con un' alacrità la quale se pecca in qualche cosa, pecca, secondo me, piuttoso nell'aver fatto troppo anzichè troppo poco, perchè nel far presto siamo venuti alla conseguenza di provvedere dei fucili in momenti nei quali tutti se ne provvedevano, e le fabbriche non potevano eseguirli abbastanza buoni, talchè per procedere con celerità si è fatto molto male e si sono avuti dei fucili, i quali poco servono e non valgono di gran lunga il prezzo che sono stati pagati.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Ugoni.

UGONI. Come deputato della provincia di Brescia fortunatamente non ho da fare i lamenti che con dolore ho udito portati dall'onorevole De Boni sullo stato della guardia nazionale delle provincie meridionali; la guardia nazionale di Brescia io ho la soddisfazione di udirla lodare da quanti vengono nella città nostra. Molto anche ha migliorato la guardia nazionale dei nostri comuni rurali, specialmente dacchè abbiamo un ispettore.

Non credo tuttavia di poter lasciar passare questa occasione senza rammentare al signor ministro che la provincia di Brescia fin dal 1860 contrasse un debito di 800,000 lire per provvedere di fucili la sua guardia, e dopo che fu deciso che la spesa dell'armamento di essa dovesse essere a carico dello Stato, ne fu promesso il rimborso: ma la deputazione invano finora ripetè e istanze. Ne rinnovo quindi la domanda, tanto più in vista delle strettezze in cui trovasi quella provincia.

GALLENGA. A ciò che prima ho detto aggiungerò questo fatto.

Quando ultimamente chiedemmo al ministro Rattazzi una nota delle armi che si fondasse sulla deposizione di tutte le prefetture e dei municipii, egli fece rispondere che un simile lavoro doveva veramente farsi, ma che avrebbe richiesto per lo meno quattro o cinque mesi di tempo. Quindi io non sono punto sorpreso che questi quadri non siano ancora stati presentati alla Commissione. Ritengo però per infallibile che il piccolo foglio di carta che ora aveva in mano il signor ministro non è affatto quello che noi avevamo domandato.

Faccio poi osservare che l'infelice Commissione destinata ad esaminare questo infelicissimo progetto di legge è oramai ridotta a niente; giacchè alcuni de'suoi membri non sono più deputati; altri passarono al Ministero, e credo che non debbano più funzionare nelle Commissioni, altri sono assenti; cosicchè, se non erro, non si trovano presenti in questo momento in Torino nemmeno tre dei deputati che facevano parte di quella Giunta.

MELLANA. Non dirò che brevi parole intorno alla osservazione fatta dall'onorevole Gallenga.

Egli dice che io mi sono preoccupato un giorno con qualche calore, in questo recinto, di ottenere una volta da questa Commissione infelice, come la chiama l'onorevole Gallenga, una relazione sul progetto di legge d'armamento della guardia nazionale, presentato dal ministro Ricasoli. Afferma che io ne ho parlato con calore come deputato in allora ministeriale.

L'onorevole Gallenga non conosce la nostra storia parlamentare, diversamente saprebbe per quanti anni